

4 dicembre 2006

La Net art è come se fosse una nuova modalità di applicazione di strumenti di comunicazione ultrapop. Secondo lei si tratta della vittoria dei grafici sugli artisti e sui ricercatori, oppure, assumendo una visione più strategica, è una nuova corrente in cui i segni dei tempi sono più evidenti?

Non sono certo che questa domanda sia solo un modo ironico per descrivere la situazione attuale della net art. In ogni caso, rende visibile un problema di questa disciplina: non esistono definizioni stringenti di net art. Per rispondere seriamente, penso che la net art debba essere misurata non solo su come viene praticata oggi ma anche su come si è praticata, in paragone, nella sua breve storia, la storia dell'arte sulla rete, che è nell'altro senso anche abbastanza drammatica e mica tanto breve, mentre ci confrontiamo con il rapido sviluppo della tecnologia e i suoi cambiamenti continui nell'utilizzo in arte sin dall'avvento di internet, ma in questo contesto storico dobbiamo esaminare anche i lavori che appartengono a questo nuovo genere: a questo punto diviene ovvio che le fasi differenti dello sviluppo tecnologico non possono essere comparate tra di loro. Qui, invece, i segni dei tempi diventano più che evidenti. Tuttavia, questa è solo una parte della verità ...

Le vocazioni al virale e al networking che sembrano proprie dell'arte basata su internet', assomigliano all'arte relazionale e situazionista dei Dada. Questo è il valore più prezioso in un mondo violento e non dialogico. Se lei è d'accordo su questo punto, queste due vocazioni sono il frutto del display (internet, cioè uno spazio pubblico per eccellenza) che è in grado di produrre un cambiamento nella preferenza degli artisti sulla relazione piuttosto che sulla produzione? Oppure tutto dipende da questa era ...caratterizzata dalla sovrapproduzione di nuovi software che hanno ampliato la preferenza per opere tecnologiche che sono anche capaci di comunicare...?

Non ridurrei l'arte basata su internet soltanto a queste due vocazioni, perché non penso che esse sono le uniche ad esserne rappresentative. Quello che tu chiami "virale" lo interpreterei come una caratteristica specifica della rete: l'informazione – ed anche un infinite sue copie o cloni – viene diffusa in pochi secondi in tempo reale in qualsiasi luogo del mondo. E' questo uno degli aspetti più rilevanti della rete. Tutte e due le vocazioni dipendono l'una dall'altra e sicuramente hanno una preponderante influenza su cosa gli artisti scelgono per sviluppare una creazione artistica relazionale, ma penso anche che ci siano una serie di ragioni individuali (quantitativamente non ci sono tantissimi artisti nel mondo!) per fare uno step così radicale, l'allontanamento dalla commercializzazione imperante e un tentativo di riportare la mancanza di socialità al suo contrario.

Quando sono diventato un artista attivo nell'arte in internet dal 2000, non avevo idea dei risultati di questa decisione visionaria di iniziare l'esperimento sulla rete. Solo facendolo, cioè esplorando e sperimentando l'ambiente online e le tecnologie ad esso associate come un mezzo artistico, non solo ho appreso l'essenza di internet ma anche che tipo di significato può avere in termini artistici. Il networking è uno dei caratteri fondamentali che internet può offrire a tutti, almeno secondo me. Può agire nel *prior* che poi automaticamente ci conduce verso una forma de-materializzata d'arte. D

Direi che internet, nel mio caso personale, ha avuto un effetto catalizzatore. Non sarei stato pronto a seguire un tale sentiero relazionale (comunicativo e collaborativo) se non avessi visto delle prospettive, se nulla fosse accaduto dopo i miei esperimenti iniziali, ne sono certo.

L'aspetto del software appartiene attualmente allo spettro di queste due vocazioni e diciamo che è una condizione più che un'alternativa. Nel mio caso, tutti questi nuovi software che sono continuamente pubblicati hanno avuto un effetto stimolante sul mio lavoro. Anche se non provo di tutto solo perché è nuovo. Mi stimolano a ripensare quel che ho fatto e, in caso, a modificare, ottimizzare o cancellare. In tutto quello che è connesso, ogni cosa dipende anche dall'altro e i valori – che sono la cosa più rilevante – cambiano continuamente.

Violenza, memoria, identità: tre icone dei nostri tempi ed anche molto sensibili, vista la loro instabilità. Queste icone sono sottolineate dai suoi nuovi media projects e sembrano completare anche la rete nei luoghi deputati alla comunicazione (blogs, videoblogs, chat). Internet è un luogo per la memoria anche se cancellare e scrivere nuove pagine è facile e senza la garanzia sulla veridicità della loro data di creazione? Internet è un luogo in cui parlare di identità anche se tu puoi essere 1, nessuno o centomila, solo per citare un italiano illustre, lo scrittore Pirandello?

Per me internet è il memoriale ideale, che uso assai intensamente in diversi modi.

Raggiunge una vasta audience, che nel momento in cui è connessa automaticamente sta (con) dividendo la sua memoria.

Il tipo di memoria che si pubblica è uni-dimensionale e non può essere paragonata alle complesse strutture della memoria umana, per esempio, che è multi-dimensionale.

Come memoriale, internet conterrà solo un tipo specifico di memoria in forma di informazione, di chiunque la posterà sulla rete, quindi ogni *post* è fortemente soggettivo e selettivo, ma nella sua totalità è anche il suo

contrario (non selettivo), come ogni cosa che può essere pubblicata. Abbisognerà, poi, di un pensiero critico per separare la soggettività utile dalla inutile informazione.

Infatti non importa per quanto tempo le informazioni sono postate sulla rete e cosa sia parzialmente cancellato o modificato ora e allora, perché sarebbe utopico...e Internet non ha come missione di conservare tutte le informazioni e la conoscenza del genere umano o documentarne tutti i passi o i processi...sarebbe un'illusione, dato che la maggior parte della popolazione terrestre non ha accesso ad internet e non è in grado di (con)dividere informazioni. Quest'aspetto non va dimenticato: uno degli scopi fondamentali di internet è economico. Internet è una memoria temporanea per coloro i quali hanno la possibilità di usarla. Lo user sta ricevendo solo un'istantanea della sua memoria secondo certi filtri che appaiono ogni volta che la sta utilizzando. L'arte sulla rete ha la potenzialità di dare alla rete una dimensione addizionale di memoria. Ecco come la vedo, talvolta funziona talvolta no. Non è sbagliato guardare alla rete come uno spazio di identità anche, mentre memoria ed identità dipendono l'una dall'altra e spesso sono anche le stesse. Sebbene questa memoria abbia dimensioni enormi ed un numero straordinario di utenti la visitino, al contrario di quello che ci si aspetta, c'è nei fatti un solo tipo di identità, quella virtuale, che magari avrà più espressioni individuali.

Quante proiezioni di [R][R][F]200x--->XP, il tuo festival, hanno avuto luogo in posti fisici? Quante persone lo hanno seguito? Quanti invece erano virtualmente collegati? Quale dei due media, quello fisico o quello virtuale, le sono sembrati i più adatti?

[R][R][F]200x--->XP è un progetto basato sul networking globale. L'aspetto tematico di "memoria ed identità" e la presentazione specifica, per esempio uno scambio tra spazio reale e virtuale attraverso installazioni fisiche. Come progetto è stato basato totalmente su internet e contiene automaticamente alcune componenti interattive e l'installazione fisica è anche di base interattiva.. Quindi non è stato "proiettato" nel vero senso della parola anche se include questo tipo di componente esibitiva.

Il progetto è stato presentato in diverse forme, sia parziali sia totali, più di 50 volte in spazi fisici da marzo 2004 a Dicembre 2006. Ma sarebbe frustrante se le persone avessero solo osservato e visto, invece di prendere un'altra posizione: esplorare attivamente l'enorme ambiente interattivo che il progetto ha prodotto.

I contatti virtuali sono stati quelli maggiori perché il processo entro cui si è sviluppato il progetto è un aspetto rilevante della realizzazione e dell'installazione della struttura di networking con il suo procedere operativo. Tutto era basato sul contatto virtuale, senza contare i contatti di tutti i centinaia di artisti, curatori, istituzioni, organizzazioni e alla fine il pubblico che aveva esplorato il progetto comunicando con noi virtualmente. Non ci sono statistiche che contavano i visitatori nei posti fisici od i contatti virtuali. Le statistiche del sito del progetto RRF rendono ovvio che ha totalizzato moltissimi visitatori. Non si può dire quali contatti – se quello fisico o quello virtuale - sembrano più adatti, entrambi sono desiderabili proprio (o a dispetto della) loro differenza.

De Cologne sta per il tuo presente domicilio, Agricola sta per cosa? Natura, il vero inizio di tutti i tempi? L'identità è un predicato così leggero per il mondo virtuale che lei può anche fare a meno di un vero nome? Ha avuto anche altre identità prima di questa?

Agricola de Cologne non rappresenta soltanto un brand artistico ma è anche il mio programma artistico. Agricola è il nome che è anche scritto sul mio passaporto (il tedesco Bauer o l'inglese Farmer significano agricola), ma durante il rinascimento, i letterati ma non solo cambiavano i cognomi in Latino perché questa era la lingua dei dotti. In Germania esistono molti filosofi, umanisti e pittori che si chiamano Agricola. Al liceo ho imparato greco e latino e ho avuto anche una più stretta intimità con la filosofia e l'umanesimo. Quindi Agricola rappresenta la porzione umanista e umanitaria del mio lavoro artistico, e Cologne (Colonia) è solo il posto dove vivo da 25 anni. Fondata dai Romani, la città ha più di 2000 anni ed è sempre stata, sin dall'origine, una città importante per le arti. Oggi è la città dei media per eccellenza, con un'importante film industry, molte Tv hanno la loro casa qui e quindi è un posto fondamentale per arte e comunicazione, pensa alla importante accademia KHM. Colonia quindi significa coscienza della storia ma anche futuro. Combina Agricola e de Cologne, quindi hai un brand artistico basato su un certo programma che si manifesta attraverso le mie opere. Questo brand esiste solo dal 2000, prima era solo "Agricola". La possibilità di avere un'esistenza virtuale e di usare un ambiente virtuale, come Internet, sono le due basi per un'esperienza artistica che mi lascia sopravvivere dopo il drammatico breakdown avvenuto prima!